



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO

DIPARTIMENTO DI STUDI LETTERARI,
FILOLOGICI E LINGUISTICI



SERVONO
PER
VIVERE

DIDATTICA DEI SAPERI LETTERARI E LINGUISTICI

Laboratorio “Servono per vivere”.
Didattica dei saperi letterari e linguistici

Scuola di Alta Formazione
in Filologia Moderna

Incontri primavera 2023

Imparare a leggere le edizioni

a cura di Stefania Baragetti e Virna Brigatti

I libri di narrativa breve nel Cinquecento
Sandra Carapezza

Perché occuparsi di libri di novelle del Cinquecento?

Lettura 'media'

- diffusione presso un pubblico relativamente ampio
- letteratura realistica: testimonianza storica sia della vita materiale sia delle idee
- Diffusione internazionale (da qui capolavori di Shakespeare)

Perché un discorso sulle edizioni di questi libri?

Perché la trasmissione del testo mostra con evidenza

- La sua circolazione (quanto, quando e dove)
- I cambiamenti che vengono apportati nel tempo: perché? (es. censura)
- Il gusto delle lettrici e dei lettori (libri tascabili, illustrati)

Programma

- Le vicende editoriali di un libro fortunato
- Qualche esempio di libri di novelle sfortunati
- La circolazione europea
- Un caso di genere

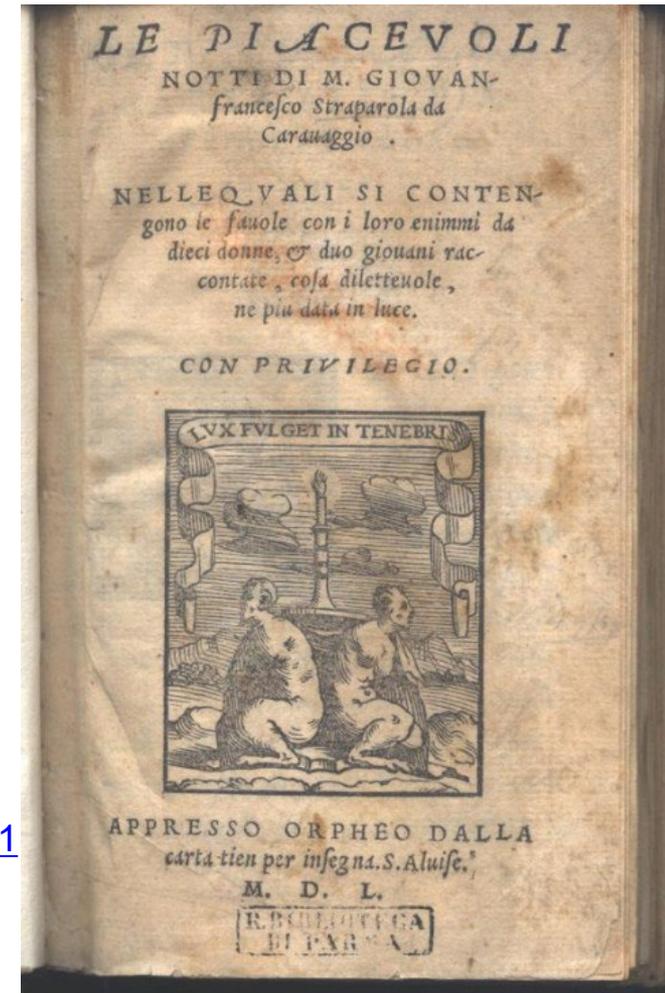


Libri di successo – *Le piacevoli notti*

Le piacevoli notti di M. Giovafrancesco Straparola da Caravaggio nelle quali si contengono le favole con i loro inimmi da dieci donne et duo giovani raccontate, cosa dilettevole, ne piu data in luce, Appresso Orpheo dalla Carta, 1550 (ma gennaio, more veneto, quindi 1551)

Qui l'ed. del 1551:

<https://www.digitale-sammlungen.de/en/view/bsb10190122?page=,1>



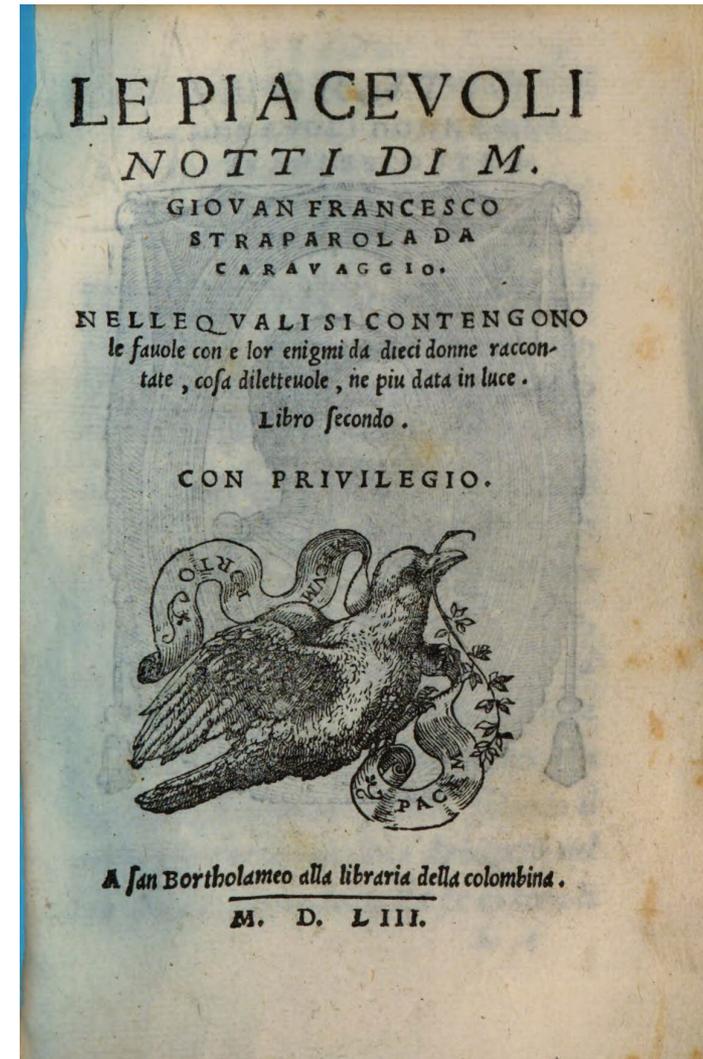
Libri di successo – *Le piacevoli notti*

Le piacevoli notti di M. Giovan Francesco Straparola da Caravaggio, nelle quali si contengono le favole con e lor enigmi da dieci donne raccontate, cosa dilettevole, ne piu data in luce. Libro secondo, A san Bortholameo alla libreria della colombina, 1553

Qui:
<https://www.digitale-sammlungen.de/en/view/bsb10190121?page=,1>

Dal 1569 *Le tredici piacevoli notti* (Farri)

Tra 1550 e 1608: venti edizioni a stampa, a **Venezia**



Le piacevoli notti, Gigli, 1565

un caso di censura VI, 4

Ciascaduna di queste tre mie madri che desiderano aspirare all'onorato grado, s'ingegnerá tra tre giorni di far nella presenza nostra alcuna cosa che sia laudevole e degna di memoria; e qual di lor tre dimostrerá opera di maggior gloria e virtú, quella fia da tutte le suore concordevolmente eletta, prestandole la riverenza e l'onore che se le conviene. — Piacque assai alle donne la determinazione di messer lo vicario; e cosí tutte ad una voce promisero di osservare. Venuto il determinato giorno, e raunate tutte le suore nel capitolo, messer lo vicario fece a sé venire le tre suore che alla bazial dignitá salire volevano, e interrogolle se pensato avevano a' casi suoi, facendo alcuna gloriosa dimostrazione. Esse unitamente risposero di sí.

Postesi tutte a sedere, suor Veneranda, che era piú attempata delle altre, si mise in mezzo del capitolo, e trasse fuori un ago damaschino che era fitto nella nera cocolla; e levatisi i panni dinanzi, in presenza del vicario e delle suore sí minutamente orinò per lo forame de l'ago, che pur una gocciola non si vide a terra cadere, se prima non era per lo forame passata. Questo vedendo, messer lo vicario e le donne tutte pensarono costei dover essere la badessa, né poter farsi cosa che di quella fosse migliore. Indi levossi suor Modestia, che era la seconda di età; e messasi in mezzo del capitolo, prese un dado con cui si giuoca, e pose lo sopra uno scanno;

NOTTE SESTA

Badessa un modo, il qualo (com'io spero) sarà di sí fatta maniera, che al fine tutte rimarrete contente. Il modo adunque è questo. Ciascaduna di queste tre mie madri, che desiderano aspirare all'honorato grado, s'ingegnerá tra tre giorni di fare, nella presenza nostra, alcuna cosa, che sia laudevole, e degna di memoria; & qual di lor tre dimostrerá opera di maggior gloria, et virtú, quella fia da tutte le suore concordevolmente eletta, prestandole la riverenza, et l'honore, che se le conviene. Piacque assai alle donne la determinazione di messer lo Vicario, et cosí tutte ad una voce promisero di osservare. Venuto il determinato giorno, e raunate tutte le suore nel capitolo, messer lo Vicario fece a se venire le tre suore, che alla bazial dignitá salire voleano, et interrogolle, se pensato haueano a' casi suoi facendo alcuna gloriosa dimostratione. Esse unitamente, risposero di sí. Postesi tutte a sedere, suor Veneranda, che era piu attempata delle altre, si mise in mezzo del Capitolo, et raccontò tutta la uita, et miracoli del nostro Salvatore Christo Giesù, con tanta bella gratia come se fusse stata un grande Oratore, si che tutte le circostante ne restorono marauigliate grandemente; per ilche lo Vicario, et le donne tutte, pensarono costei douer esser Badessa, nè poter si far cosa, che di quella fosse migliore. Indi leuossi suor Modestia, che era la seconda di età, et messasi in mezzo del Capitolo incominciò a raccontare de i uani desiderij del mondo, mostrandò la bassezza nostra, & la grandezza superiore; raccontando del gran spauento, della morte, e della sepoltura con tanto bel modo, che tutte le Monache restor-

Le piacevoli notti, Gigli, 1565

un caso di censura XIII, 9

ne uscì un certo grosso membro, il quale le donne desiderano e di vederlo si schifano. Non posso astenermi dal ridere scrivendo la veritade in luogo di favola. Tutte le monache, stupefatte per tal novità, piangevano da dolore, non per la ferita, né anco per la infermità della giovane, ma per la lor causa, perciò che elle avrebbero piú tosto voluto che quello che palesamente era occorso, fusse intravenuto occultamente. Imperciò che per onor suo fu subito mandata la giovane fuori del monasterio. Or quanto l'averebbero carissimamente dentro conservata!

Tutti li medici non poteano piú da ridere. E cosí in un tratto la giovane risanata divenne uomo e donna. E referisco per bugia quello che è la veritá, che di poi la vidi con gli occhi miei vestita da uomo con l'uno e l'altro sesso.

uscì un certo membro, il quale, tutti vedendolo, non poco s'arrossirono. Tutte le monache, stupefatte per un tal caso, piangevano da dolore, sì per la ferita, come anco per l'infermità della povera giovane; onde elle (perciòche, intendendosi il caso, n'hauerebbono piú tosto, tenendola dentro, patito biasimo, & uergogna) uolsero, che per honor suo, fusse subito mandata

la giovane fuori del monasterio. Benche con gran amor suo lo facessino, per rispetto del grande amore, che tutte gli portauano. Et cosí, la giovane risanata di uéne huomo, e d'ona. Et referisco per bugia quello, ch'è la uerità, che dipoi la uidi con gli occhi miei vestita da huomo con l'uno, et l'altro sesso. La Signora uedendo la

Qui la prima parte:

<https://gallica.bnf.fr/ark:/12148/bpt6k74442d>

Qui la seconda parte:

<https://gallica.bnf.fr/ark:/12148/bpt6k74443r>



Le piacevoli notti, Zanetti, 1597

Vengono **soppresse** le novelle seguenti:

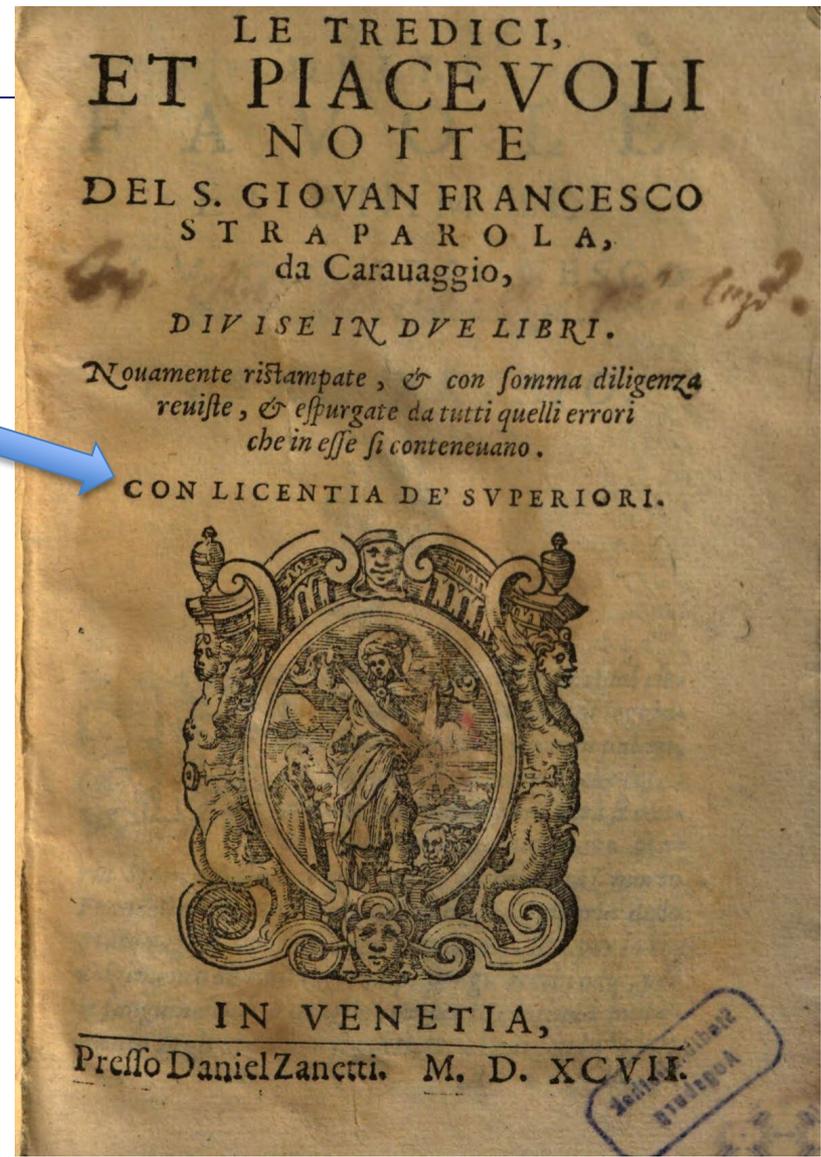
II, 4 Il demonio, sentendo i mariti che si lamentano delle loro mogli, prende Silvia Ballastro per moglie e Gasparino Boncio per compare dell'anello: e non potendo con la moglie vivere, si parte ed entra nel corpo del Duca di Melfi, e Gasparino suo compare fuori lo scaccia.

VI, 4 Tra tre venerande suore d'uno monasterio nacque differenza qual di loro dovesse essere badessa; e dal vicario del vescovo vien determinato quella dover esser, che farà piú degna prova.

XI, 5 Frate Bigoccio s'innamora di Gliceria, e vestito da laico fraudolentemente la prende per moglie; e ingravidata, l'abbandona, e ritorna al monasterio. Il che presentito dal guardiano, la marita.

XII, 4 D'alcuni figliuoli che non volsero essequire il testamento del padre loro.

XIII, 8 Gasparo contadino, fabricata una chiesiola, la intitola santo Onorato, e vi presenta il rettore, il qual col diacono va a visitare il villano. Ed il diacono inconsideratamente fa una burla.



<https://www.digitale-sammlungen.de/en/view/bsb11258853?page=,1>



Le piacevoli notti, Zanetti, 1597, VII 1

Gabrina, per gli ricevuti danari lieta, si mise in vari ragionamenti, aspettando la buia notte. Venuta l'ora destinata dalla maga, ella prese il suo libretto, e fece in terra un cerchio di non molta grandezza, intorniandolo con certi segni e caratteri; indi prese un dilicato liquore e una gocciola ne beve, ed altrettanto ne diede ad Isabella bere. E bevuto che ella ebbe, così le disse: — Isabella, tu sai che noi siamo qui ridotte per far uno scongiuro, acciò che intendiamo del marito tuo; però è bisogno che tu sii costante, non temendo cosa che tu sentesti o vedesti, che spaventevole fusse. Né ti dia l'animo d'invocar Iddio, né santi, né farti segno di croce, perciò che non potresti tornar a dietro, e staresti in pericolo di morte. — Rispose Isabella: — Non dubitate punto di me, Gabrina; ma state sicura che, s'io vedesse tutti e demòni che nel centro della terra abitano, non mi smarrirei. — Spogliati adunque, — disse la maga, — ed entra nel cerchio. — Isabella, spogliatasi e nuda come nacque rimasa, nel cerchio animosamente entrò. Gabrina, aperto il libro e parimente entrata nel cerchio, disse: — Per la potente virtù che io mi trovo avere sopra voi, precipi infernali, vi scongiuro che immantenenti vi appresentate dinanzi a me. — Astaroth, Farfarello e gli altri precipi de' demòni, astretti dal scongiuro di Gabrina, con grandissime strida a lei subito s'appresentaro; e dissero: — Comanda ciò che ti piace. — Disse Gabrina: — Io vi scongiuro e comando che senza indugio alcuno e veracemente mi palesate dove ora si trova Ortodosio Simeoni marito d'Isabella, e s'egli è vivo o morto. — Sappi, Gabrina, — disse Astaroth, — che Ortodosio vive ed è in Fiandra: e dell'amor di Argentina è sí focosamente acceso, che della moglie piú non s'arricorda. —

La maga, questo intendendo, comandò a Farfarello che in un cavallo si trasformasse, e lá dove era Ortodosio, Isabella conducesse. Il demonio, in cavallo trasformato, prese Isabella; e levatosi nell'aria, senza ch'alcuno nocumento ella sentisse né timore avesse, nell'apparir del sole nel palazzo d'Argentina invisibilmente la pose. Fece Farfarello subito Isabella in Argentina cangiare, e sí chiara era la lei apparenza, che non Isabella, ma Argentina pareva; e in quel punto trasmutò Argentina in una forma di donna attempata,

*vini. Gabrina per li ricevuti danari lieta, si mise in
vari, & diuersi ragionamenti, aspettando la buia
notte. Venuta l'hora destinata dalla maga fece vn
suo esperimento, & Isabella subito fu portata in Fian-
dra in casa di Argentina doue staua il marito, & Isa-
bella Argentina pareo; & in quel punto parue Ar-
gentina in vna forma di donna attempata, laquale da
alcuno non poteua esser veduta, nè sentita, nè ella
Z 4 potera*



Edizioni illustrate (la prima è Zanetti, 1598)

Dall'edizione De Vecchi, 1599, c. 7r.

<https://www.digitale-sammlungen.de/en/view/bsb10166120?page=,1>



Dall'edizione Zanetti, 1608, c. 6r

https://archive.org/details/bub_gb_XCGI-LEagpAC/page/n7/mode/2up?view=theater



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO
DIPARTIMENTO DI STUDI LETTERARI,
FILOLOGICI E LINGUISTICI

Le traduzioni delle *Piacevoli notti*

In francese: prima traduzione 1560 (Jean Louveau), prima parte

https://books.google.it/books?id=hHeVaTyq9AoC&newbks=1&newbks_redir=0&dq=straparole&hl=it&pg=PA1#v=onepage&q&f=false

Seconda parte 1572

Altre edizioni

1573 (Parigi)

1573 (Rouen)

1576 (Parigi)

1577 (Lione)

1582 (Lione)

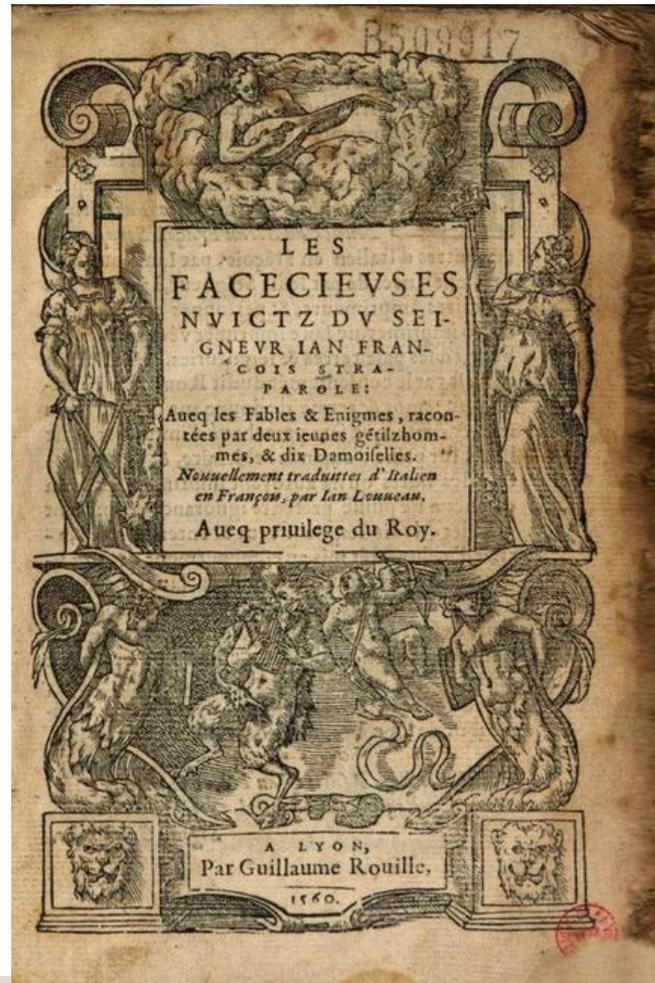
1585 (Parigi)

1596 (Parigi)

1601 (Rouen)

1611 (Lione)

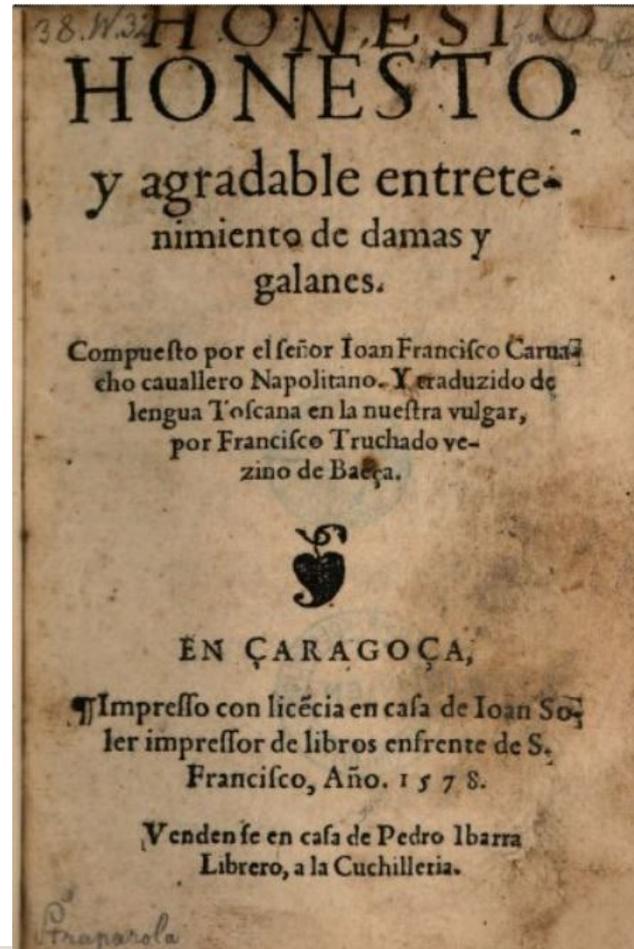
1615 (Parigi)



Le traduzioni delle *Piacevoli notti*

In spagnolo 1578

http://digital.onb.ac.at/OnbViewer/viewer.faces?doc=ABO_%2BZ159522102



Libri (e non) sfortunati – i novellieri toscani: Grazzini

Anton Francesco Grazzini (detto il Lasca) 1504-1584, *Cene*

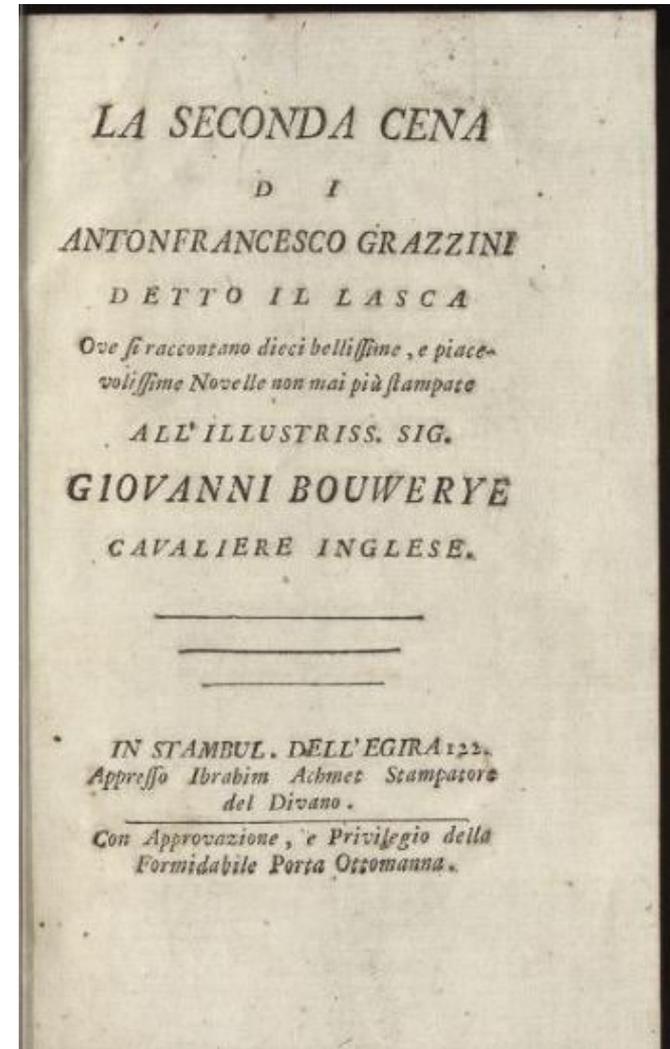
Incomplete (o incompiute?), pubblicate per parti. La prima stampa è *La seconda cena* (In Stambul. Dell'Egira 122 = Firenze 1743) a cura dell'abate Andrea Bonducci

https://archive.org/details/gri_33125010679153/page/n5/mode/2up

Viene «fatta consumare dal fuoco sulla pubblica piazza» (Gamba, 1839) e proibita dalla Sacra Congregazione dei Riti il 7 ottobre 1746

L'edizione 'completa' è del 1890, a cura di Carlo Verzone, Firenze, Sansoni:

<https://archive.org/details/lecenegraz00grazuoft>



Libri (e non) sfortunati – i novellieri toscani

Pietro Fortini (morte 1562), *Giornate delle novelle dei novizi e Piacevoli et amoroze notti dei novizi*

Pubblicato parzialmente solo alla fine del Settecento

Prima edizione 1888-1905 (5 volumi)

Primo vol.

https://books.google.it/books?id=ez83AQAAMAAJ&printsec=frontcover&hl=it&source=gbs_ge_summary_r&cad=0#v=onepage&q&f=false

BIBLIOTECHINA GRASSOCCIA
CAPRICCI E CURIOSITÀ LETTERARIE INEDITE O RARE

NOVELLE

DI
PIETRO FORTINI
SENESE

I.

Le Giornate delle Novelle de' Novizi

Volume I.



FIRENZE

IL "GIORNALE DI BRUDIZIONE" EDITORE

1888

Giovanni Forteguerri (1509-1582), *Novelle*

Qualche novella è stampata in un'antologia nel 1871 (Papanti:

https://archive.org/details/bub_gb_71zhxhddWHIC/mode/2up)

L'edizione completa è del 1882 (Bologna, Romagnoli)

<https://archive.org/details/novelleediteedin00fortuoft/mode/2up>

Libri sfortunati – *I proverbi* di Aloyse Cinthio delli Fabrizi

L'autore ottiene il privilegio di stampa dal Senato veneziano il 5 ottobre 1526 per *Della origine de li volgari proverbii che tuto il giorno si ragionano*

Il libro è stampato da Bernardino e Matteo Vitali il 30 settembre 1526

Il 29 gennaio 1527 i Dieci approvano la 'censura preventiva'

Il libro di Cinthio delli Fabrizi viene sequestrato

https://books.google.it/books?id=HltcAAAacAAJ&printsec=frontcover&hl=it&source=gbs_ge_summary_r&cad=0#v=onepage&q&f=false

I provvedimenti dei Dieci sul libro di Fabrizi

I Diari di Marino Sanuto, XLIII,
col. 26 e 448, Venezia, 1895

<https://daten.digital-sammlungen.de/0007/bsb00072534/images/index.html?id=00072534&groesser=&fip=xsyztsxdsydenayasdqraxdsydsdasewq&n=14&seite=386>

La richiesta di privilegio

Fu posto per i Consieri, poi lecto una suplication di domino Alvise Cynthio fisico citadin venitian, qual ha composto in terza rima una opera di l'*Origine de li vulgari proverbi* che tutto il giorno si ragionano, in la qual ha stentato a farla assà tempo, dimanda di gratia altri che lui la possi far stampar, *sub poena* etc. Fu preso che li sia concesso quanto l' ha richiesto in la ditta suplication. Ave: 118, 7, 8.

Il sequestro

Da poi disnar fo Conseio di X con la Zonta, et 448^o) prima feno i loro capi per Fevrer, sier Francesco Foscari el vechio di anni 84, sier Andrea Mudazo fo consier, sier Jacomo Corner fo Cao di X di sier Zorzi el cavalier procurator. *Item*, feno Cassier per mexi sier Polo Trivixan.

Item, preseno una parte, che non si possi stampar alcuna opera nova in questa citlà se la non sarà vista per li Capi di X et hauto licentia da loro Capi, i quali la faciano veder a doi prima, sotto pena *ut in parte*. Et cossi opere nove stampade fuora si possino vender senza esser viste da li Cai di X et con licentia *ut in parte*; la copia di la qual scriverò di sotto.

Et nota. Tutto questo è processo per una opera composta per uno medico domino Aloisio Cyntio veneto dottor intitolata al Pontefice, chiamata : *Origine di proverbi* ; in la qual dice grandissimo mal di frati di San Francesco sotto il vocabulo : *ogniun tira l' aqua al suo molin*. Et diti frati si hanno dolesto di questo a li Cai di X, et li Cai mandono a tuor tutte le opere. Hor fo poi comesso a do zenzenthilomeni la vedino et referiscano.



La circolazione europea delle novelle italiane

Pierre Boaistuau, *Histoires Tragiques*, proseguite da François de Belleforest, 1559-1570, traduzione delle novelle di Bandello

http://digital.onb.ac.at/OnbViewer/viewer.faces?doc=ABO_%2BZ167212201

Nella traduzione vengono eliminate le lettere dedicatorie: anche in italiano le novelle di Bandello si diffondono dal 1560 senza lettere nell'ed. di Ascanio Centorio degli Onesti (Milano, Antoni, 1560)

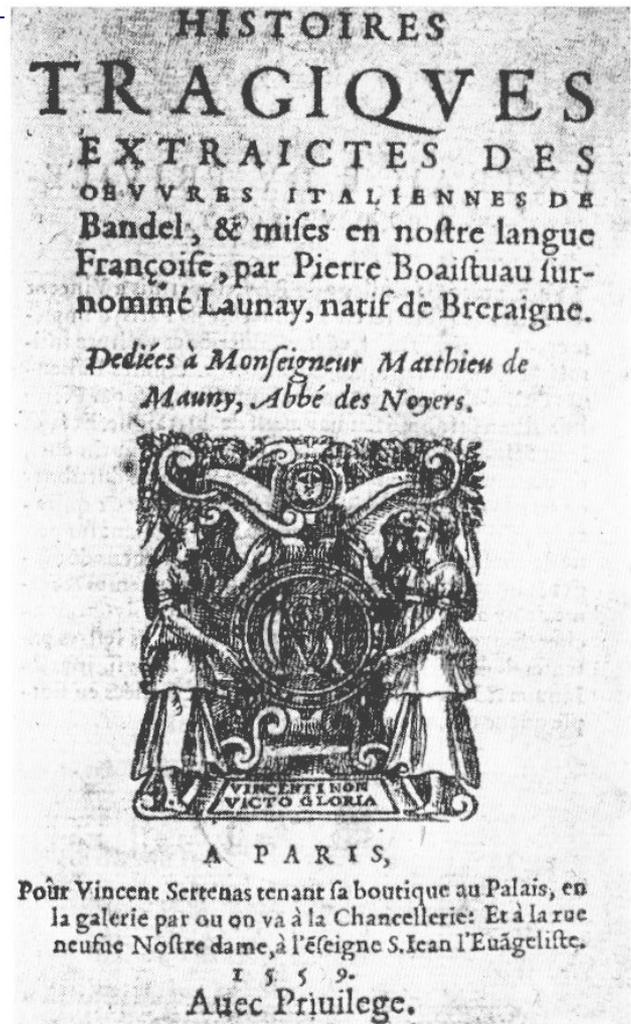
http://digital.onb.ac.at/OnbViewer/viewer.faces?doc=ABO_%2BZ176222302

Arthur Brooke, *The Tragicall Historye of Romeus and Juliet*, 1562, in versi

William Painter, *The Palace of Pleasure*, 1567

Gabriel Chappuys, *Premier [poi Second] volume des Cents Excellentes Nouvelles*, 1583-1584 (traduzione degli *Ecatommisti* di Giraldo Cinzio, da cui *Misura per misura* e *Otello*)

Vd *I novellieri italiani e la loro presenza nella cultura europea e «In qualunque lingua scritta»*. *Miscellanea di studi sulla fortuna della novella nell'Europa del Rinascimento e del Barocco*, a c. di G. Carrascon, Torino, Accademia, 2015.



Un'avventura di libri di novelle

A Danzica

Philipp Waimer, *Elisa. Ein neue und lustige comoedia, von Edvardo dem dritten dieses namens Koenige in Engellandt und Fraw Elisen einer gebornen Graeffin von Warwitz*, Danzica, 1591

Mauritius Brandt, *Phoenicia. Eine schoene, zuechtige, liebliche unnd gedechtnuesswuerdige History, wassmassem ein arragonischer Graffe de Colisan sich in eine edle und tugendreiche sicilianische Jungfraw Phoenicia genandt verliebete*, Danzica, 1594

Dalle novelle di Matteo Bandello (II, 37 e I, 22)

Come arriva Bandello a Danzica?

Giovanni Bernardino Bonifacio, marchese d'Oria, protestante, fugge da Napoli per motivi religiosi → porta con sé i suoi libri → naufraga → si salvano un *Decameron*, un *Pecorone* e le prime tre parti delle *Novelle* di Bandello → dona la sua biblioteca al Senato di Danzica, che gli ha dato un vitalizio e l'alloggio presso un monastero francescano



Un caso di genere: Giulia Bigolina

Padova, 1516-1569. La menziona Giovanni Maria Masenetti nel 1548 (*Oracolo*): vd [Masenetti in Edit16](#)

Novella di Giulia Camposanpiero e di Thesibaldo Vitaliani raccontata nello amenissimo luogo di Mirabello da una gentildonna padovana

BP 1451 VIII, Biblioteca Civica di Padova

Urania: romanzo? «istoria», «operetta»

Ms Triv. 88:

<https://graficheincomune.comune.milano.it/graficheincomune/immagine/Cod.+Triv.+88,+piatto+anteriore>

Il giudizio di un contemporaneo

Bernardini Scardeonii... Historiae de urbis Patavii antiquitate, et claris civibus Patavinis libri tres... ejusdemque appendix De Sepulchris insignibus... Editio de novo revisa, emendata, atque indice ampliori aucta

1559, Lugduni Batavorum [Leyde] sumptibus Petri Vander, pp. 418-420

https://numelyo.bm-lyon.fr/f_view/BML:BML_00GOO0100137001102075004/IMG00000236#

De Julia Bigolina.

368

Verum sicut eximia præstantia duorum conjugum istam reddit celebrem, & in numerum mulierum illustrium haud infimum locum sortiri facit: ita nunc *Juliam Bigolinam* facundia singularis, lepor, gratiaque sermonis, & eximia *Etruscæ* linguæ peritia vehementer extollit: cui quantum per otium ab opere *Palladio* vacare contingit, magnopere annititur ad perpetuam nominis immortalitatem sibi parandam: quando quidem poëticam facultatem, non aliam in viris quam in sceminis esse suo ingenio manifestè demonstrat. Scribit enim & rhythmica & soluta oratione, idiomate vernaculo elegantissime, ut in eo genere dictionis, nemini veterum aut recentium scriptorum invidere merito possit. Scripsit hæctenus complurima lectu dignissima, quæ sane à cunctis legentibus magno applausu probantur, & summa delectatione leguntur: & in primis quasdam comœdias seu fabulas, ad *Boccacii* morem (servato tamen ubique matronali decoro) insigni argumento, artificio mirabili, even-

B. Scardeonius. Ff tu

419

BERNARDINI SCARDEONII

420

tu vario, & exitu inexpectato. In quibus licet de amore tractetur, & intermisceantur amantium affectus: ita tamen & pudice, & modeste omnia, ut quamlibet honestam matronam decere possit: quod nihil prorsus oleat impudici: neque aliud sapiat, præterquam assiduas afflictiones, fallaces spes, & inanes cogitationes, & perduram amantium potius quam amantium juvenum servitutum: omnia sane honeste dicta, verbis & sententiis instructa, & rebus accommodata: utpote quæ, & lectorem ad amplectendam virtutem allicere, & à vitii deterrere facile possint. Vivunt *Patavii*

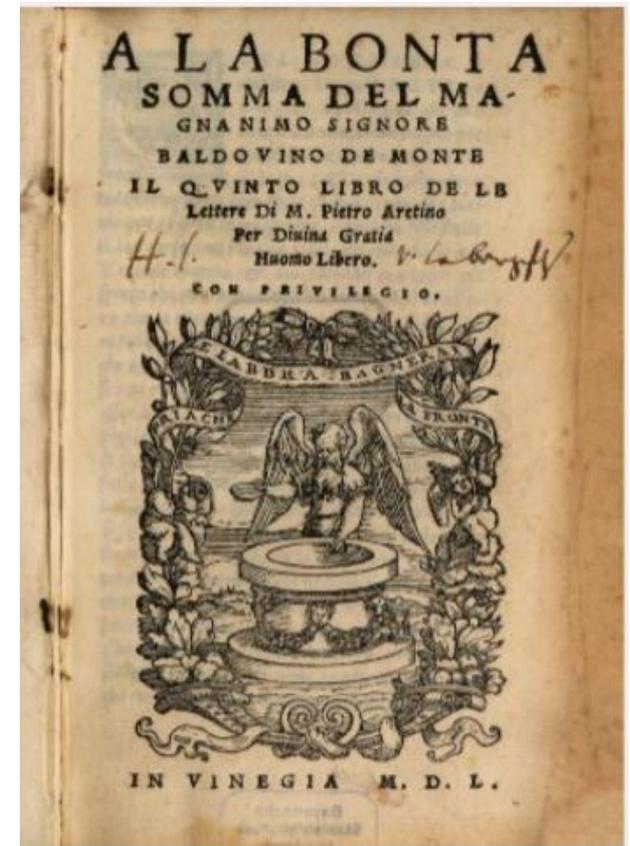
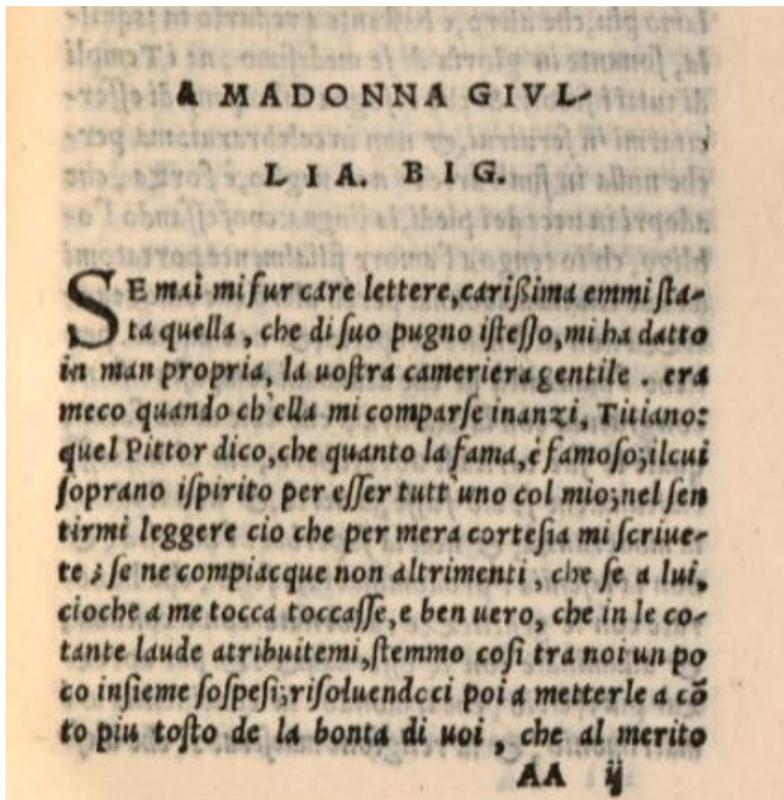
A plurimæ insignes matronæ, quæ possent hic, sicut de viris factum est, merito recenseri: sed quoniam parum decet sacerdotem de sceminis judicare, minusque de earum laudibus in vita, sine aliqua suspitionis nota tractare, quamvis innumeræ certe sint, quæ tum forma, tum moribus & pudicitia, adde etiam quæ facundia *Etruscæ* præstent: tamen quoniam mihi non licet de his curiosius, ut de maribus factum est, indagare, sed potius ignorare: & ut soleo, averfus & cæcutiens vale dicens pertranlibo.

Le lettere di Pietro Aretino a Giulia Bigolina

Nel quinto libro delle lettere, Arrivabene, 1550:

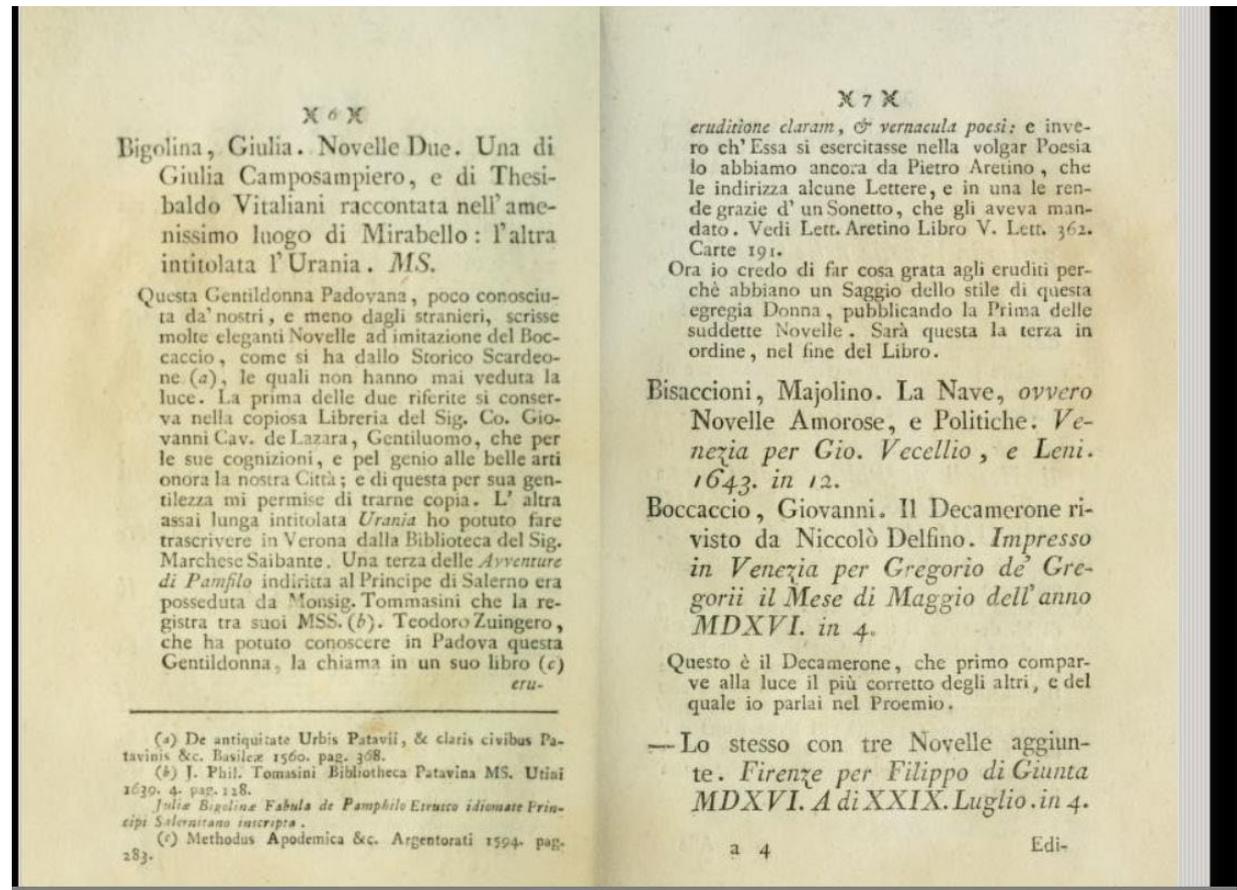
<https://www.digitale-sammlungen.de/en/view/bsb10175735?page=,1>

Settembre e ottobre 1549, 180r-181v



La prima edizione di un'opera di Giulia Bigolina

Notizia de' novellieri italiani posseduti dal conte Anton-Maria Borromeo, gentiluomo padovano, con alcune novelle inedite, Bassano, 1794
pp. 118-146



<https://archive.org/details/notizadenovell00borrgoog/mode/2up>

Urania



Il tema del ritratto è fondamentale nell'opera: al ritratto di pittura subentra il ritratto di sé attraverso la propria letteratura. Il ritratto 'in forma di Venere' è condannato nella storia. Qui però c'è la figura di una donna discinta

in dietro per chiarirmi da cui così forte io ueniuo per la gonna tirata, ueggio che uno et assai contrafatto homiciuolo, minore che esser non si dice un Pigeo era quello, che tale effetto faceua. Era questo homiciuolo ignudo del tutto, et haueua una così grande testa, che basteuole quasi sarebbe stata à un Gigante; et hauea nel mezzo della fronte un solo occhio, il quale era così grande, et come specchio lucente, che nello riuolgermi che io feci, dal capo à' piedi tutta intiera mi uidi: ma marauigliosa, et strana cosa mi parue poi da uedere, che non cò i pāni in dosso, come ueramente haueuo, ma ignuda come io nacqui in quel grande occhio mi raffigurai; et così bianche per ogni loco hauer le carni mi uidi (eccetto dalla manca parte, doue mi parue una macchia uedermi) che quasi alla neue assomigliarsi pareuami. Veduto c'hebbi

Le edizioni correnti

Giovan Francesco Straparola, *Le piacevoli notti*, a cura di Donato Pirovano, Roma, Salerno Editrice, 2000.

Segnalo anche la traduzione inglese che offre una scheda per ciascuna novella: *The pleasant nights, vol 1 e vol. 2*, ed. by Donald Beecher, Toronto, University Press, 2012 e 2017

Un'edizione novecentesca (a cura di Giuseppe Rua, Bari, Laterza, 1927) è leggibile sul sito Biblioteca italiana, primo volume: <http://www.bibliotecaitaliana.it/testo/si243>

E secondo volume: <http://www.bibliotecaitaliana.it/testo/si244>

Antonfrancesco Grazzini (il Lasca), *Le cene*, a cura di Riccardo Bruscaagli, Roma, Salerno Editrice, 1976

Pietro Fortini, *Le giornate delle novelle dei novizi e Le piacevoli e amoroze notti dei novizi*, a cura di Adriana Mauriello, Roma, Salerno Editrice, 1988 e 1995

Giovanni Forteguerra, *Le novelle e Ragguaglio sopra gli avvenimenti di Pistoia*, a cura di Tommaso Braccini e Giampaolo Francesconi, Pistoia, Società pistoiese di Storia Patria, 2011.

Aloyse Cynthio de gli Fabritii, *Libro della origine delli volgari proverbi*, Milano, Spirali, 2007

Edizioni correnti

Matteo Bandello, *La prima [La seconda / La terza / La quarta] parte de le novelle*, a cura di Delmo Maestri, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 1992-1996

Un'antologia delle novelle, in edizione recente e economica:

Matteo Bandello, *Novelle*, a cura di Elisabetta Menetti, Milano, Rizzoli (Bur), 2022

Un'edizione novecentesca in più volumi (a cura di Gioachino Brognoligo, Bari, Laterza) è leggibile sul sito Biblioteca italiana.

Giulia Bigolina, *Urania*, a cura di Valeria Finucci, Roma, Bulzoni, 2002

Giulia Bigolina, *Urania, The story of a young woman's love. The Novella of Giulia Camposanpiero and Tesibaldo Vitaliani*, edited by Christopher Nissen, The Arizona Center of Medieval and Renaissance Studies, 2004.